

P R E M E S S A

Con decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito nella legge 27 febbraio 2002, n. 15, recante « Disposizioni urgenti per la proroga della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali », veniva deciso, all'articolo 14, lo sviluppo di programmi di cooperazione delle Forze di Polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica.

Il termine relativo all'applicazione delle disposizioni del citato provvedimento, fissato per il 31 marzo del decorso anno, veniva differito fino al 31 dicembre u. sc. con decreto-legge 16 aprile 2002, n. 64, convertito nella legge 15 giugno 2002, n. 116.

Il cennato quadro normativo riflette l'evoluzione di un piano di cooperazione di Polizia in Albania, definito in precedenti disposizioni legislative, i cui aspetti attuativi risultano esplicitati nelle relazioni licenziate il 4 gennaio ed il 4 luglio 2001 ed il 21 gennaio 2002.

In particolare, il citato articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, ha tenuto conto del percorso effettuato dalla Missione Italiana Interforze a Tirana nei settori della consulenza, dell'addestramento e dell'assistenza a favore della polizia schipetara ed ha inteso conferire maggiore efficacia e sistematicità alla lotta contro la criminalità organizzata, attraverso la istituzione di un Ufficio di Collegamento Interforze in quel Paese.

Nel contempo, ha dato mandato al Ministero dell'Interno di assumere le iniziative per stabilire forme di cooperazione con le Forze di polizia degli altri Paesi dell'area Balcanica nel contrasto delle attività svolte dalla criminalità organizzata operante in quell'area e nel controllo dei flussi migratori illegalmente diretti verso il nostro Paese.

Infine, ha confermato quanto già previsto nei citati Decreti legge 239/2000 e 294/2001 in ordine alla presentazione al Parlamento di una relazione sulla realizzazione degli obiettivi fissati, sui risultati raggiunti e sulla efficacia degli interventi effettuati nel 2002.

Il programma di cooperazione di polizia tra l'Italia e l'Albania è stato aggiornato, in piena adesione all'*iter* tracciato dai citati provvedimenti legislativi e previa valutazione degli interventi italiani già realizzati, con la sottoscrizione a Lecce, il 12 novembre 2002, del settimo Protocollo d'Intesa da parte dei Ministri dell'Interno italiano e dell'Ordine Pubblico albanese (allegato 1).

In considerazione dell'adempimento concernente la presentazione al Parlamento di una quarta relazione nei termini sopraindicati, è

stata curata la stesura del presente documento, che si articola in quattro Parti.

La prima inerisce ai profili evolutivi della cooperazione di polizia italo-albanese e dei rapporti curati con le Forze di polizia di altri Paesi dell'area balcanica.

La seconda è dedicata alle attività svolte dalla struttura interforze in Albania, ai risultati raggiunti nel 2002 ed alla efficacia degli interventi effettuati.

La terza sezione riflette gli stessi profili della precedente, con riferimento agli impegni assolti dagli Ufficiali di Collegamento operanti negli altri Paesi dell'area balcanica.

La quarta parte offre spunti di valutazione e propositivi che tendono a raccogliere, in una visione strategica, le opportunità che proiettano le segnalate iniziative bilaterali in un contesto unitario, armonizzato con le attività che impegnano l'Italia nella citata regione, a livello multilaterale e nella dimensione comunitaria, che assume nuovi risvolti in virtù del processo di allargamento, nel 2003, dell'U.E. ai « Paesi candidati ».

P A R T E P R I M A

PROFILI EVOLUTIVI DELLA COOPERAZIONE ITALO - ALBANESE

La relazione presentata il 21 gennaio 2002 poneva in risalto il nuovo corso della cooperazione di polizia italo albanese.

Come previsto dal Protocollo d'Intesa del 13.2.2001, si concludeva l'attività svolta dalla Missione Italiana Interforze che aveva sostenuto, con successo, a partire, dal 1997, la responsabilità dei programmi di consulenza, addestramento e assistenza a favore della polizia schipetara.

Nell'ultimo periodo del 2001, tenuto conto del consolidamento del sistema istituzionale di quel Paese, iniziava, nel rispetto del principio della continuità del progetto di cooperazione tra le polizie dei due Paesi, l'azione dell'Ufficio di Collegamento Interforze.

La nuova struttura, pur conservando con le autorità albanesi un rapporto volto a garantire la tenuta ed il progresso di quella polizia, a partire dal gennaio 2002 ha orientato l'iter operativo verso modelli e procedure destinati ad esaltare il precedente lavoro in funzione di una sistematica e più incisiva lotta alla criminalità organizzata ed ai relativi traffici illeciti.

Il mandato affidato all'Ufficio di Collegamento Interforze, con la prospettiva di dare maggiore risalto alle attività di intelligence ed investigative, ha determinato:

- la continuazione, nel 2002, dell'azione di supporto alla polizia albanese nel contrasto dei flussi migratori clandestini e di altri traffici illeciti, realizzata con l'impiego di unità navali della Guardia di Finanza e di mezzi aerei delle forze di polizia nazionali;

- una contrazione dei contingenti colà dislocati, in virtù anche di un più diretto ed efficace coinvolgimento della polizia albanese in attività operative. Infatti, rispetto ai 90 elementi (di cui 53 della Guardia di Finanza) presenti in Albania fino al 31 dicembre 2001, dal 1° gennaio 2002 hanno operato 25 unità in seno all'Ufficio di Collegamento Interforze, 32 della Guardia di Finanza preposte ai servizi di controllo delle coste albanesi in concorso con la Polizia di Confine schipetara, nonché, in relazione a specifiche esigenze, componenti dei Reparti Volo delle tre Forze di polizia italiana.

L'adeguamento del Protocollo d'Intesa del 13 febbraio 2001, in relazione alla esigenza di revisione di alcuni profili organizzativi ed operativi della struttura interforze italiana, aveva formato oggetto di valutazioni da parte dei Ministri dell'Interno italiano e dell'Ordine Pubblico albanese, incontratisi a Roma il 19.12.2001.

Nella circostanza, veniva concordato l'aggiornamento dell'assistenza delle unità navali delle Forze di polizia italiane (Guardia di Finanza), con un nuovo dispositivo, da definire a livello tecnico, caratterizzato anche dall'impiego, da parte della Polizia di Confine albanese, di mezzi navali e attrezzature tecniche cedute, a titolo gratuito, dal nostro Paese.

I cambiamenti registrati, nel 2002, in Albania, con le sostituzioni dei Capi di Governo, dei Ministri dell'Ordine Pubblico, dei Capi della Polizia, nonché i ritardi, da parte albanese, nel concretizzare il nuovo dispositivo per il

controllo di quelle coste, sollecitato dall'Italia in sede tecnica, rendevano possibile, soltanto in data 12.11.2002, la sottoscrizione del settimo Protocollo d'Intesa tra i Governi dei due Paesi.